

Simon Pietro: Mi ami tu?



Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. ² Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. ³ Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. ⁴ Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. ⁵ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. ⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. (Salmo 23)

Cinque tappe dell'esperienza di Simon Pietro che richiamano il nostro cammino presbiterale: 1) *La Chiamata*; 2) *La Confessione*; 3) *La Contemplazione*; 4) *La Crisi*; 5) *La riabilitazione e la missione pastorale*.

La Chiamata

📖 ¹ Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ² e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. ⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». ⁵ Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶ E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷ Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸ Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». ⁹ Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹ Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11)

- Luca colloca la chiamata di Simon Pietro nel contesto della pesca miracolosa. Tuttavia il valore del segno prodigioso deve essere interpretato in funzione della chiamata alla sequela. Infatti alla fine, il fatto della pesca straordinaria rimane un elemento secondario di fronte alla scelta dei pescatori di mettersi a seguire Gesù, lasciando tutto. Questo episodio indica la necessità di ripensare al cammino della nostra vita non tanto segnato da eventi straordinari, ma da una pedagogia dell'ordinario e del ferialità. Dio ti parla attraverso la ferialità del tuo cammino esistenziale e religioso.

- La proposta di Gesù al pescatore diventa l'annuncio vocazionale per Pietro: essere libero di seguirlo o rifiutare. Pietro accetta «sulla sua Parola», senza pensare alle conseguenze «umane» del suo gesto, ma lasciandosi guidare dal Maestro. Comincia ora una storia di discepolato nella quale si realizzeranno le parole del Maestro: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà» (Lc 18,29-30).

- La conversione non può essere un «cammino previsto», ma diventa uno straordinario imprevisto che porta alla santità nell'obbedienza della fede. Per Simon Pietro e per i suoi compagni questo momento rappresenta l'inizio di un cammino non facile, senza certezze umane, ma solamente sostenuti dalla Parola del Cristo. Tutta questo accade anche nella nostra vita di religiose: se ci lasciamo «guidare» da Dio, se impariamo ad interpretare con gli occhi del mistero divino i segni e le occasioni della storia, Dio compirà grandi cose in noi, malgrado le nostre fragilità.

- Un'ultima suggestione è data dall'antitesi tra infruttuosità del lavoro (durante la notte) e pesca straordinaria (in pieno giorno). L'abbondanza della pesca descritta nel racconto costituisce una realtà inattesa per le previsioni umane, ma non nella logica di Dio. Quello che potrebbe sembrare «paradossale» per la visione umana, diventa «provvidenziale» nel progetto di Dio. Chi si mette in ascolto obbediente della Parola vive sempre lo stupore della sovrabbondanza. Così la reazione dei pescatori costituisce l'ultima tappa di un cammino di fede: insieme a Simon Pietro essi lasciano tutto e diventano «suoi» discepoli.

La Confessione



¹³ Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴ Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵ Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». ¹⁶ Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷ E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸ E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹ A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰ Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. ²¹ Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²² Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³ Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». ²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶ Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷ Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸ In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

(Mt 16,13-20)

La Contemplazione

^{17,1} Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ² E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴ Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵ Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶ All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷ Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸ Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹ E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

(Mt 17,1-9)

- La scena di Cesarea di Filippo ci introduce nella domanda su Cristo e sulla Chiesa: riconoscere Gesù nella nostra vita ed amare Pietro con tutte le sue debolezze e le sue fatiche. Dio si fida di Pietro e degli apostoli. E' importante vedere come la domanda sull'identità del Cristo è posta «lungo una strada» e per di più una «via verso il contesto pagano». Gesù sta educando i suoi discepoli a comprendere quello che accade su un piano teologico più ampio. Essi fanno l'esperienza della comunione e della missione, ma devono essere aiutati ad «entrare» in una relazione profonda con il loro Signore. Prima del fare, viene l'essere della comunità! La pagina sottolinea la fede ecclesiale, manifestata attraverso le parole di Simon Pietro, rappresentante della comunità.

- Gesù ha voluto la Chiesa (*ekklēsia*), intesa come la comunità della nuova ed eterna alleanza. L'amore per la Chiesa implica l'impegno a vivere «dentro» la Chiesa da protagonisti, nell'obbedienza e nella comunione fraterna. Al centro dell'esperienza ecclesiale c'è la fede cristologica: voi chi dite che io sia? Devi saper dare una risposta personale a Cristo che ti interpella lungo il cammino della vita. La risposta personale deve misurarsi sul progetto della salvezza che tocca

l'esistenza del Figlio crocifisso e risorto. E' questa la verità che sconvolge Pietro insieme ai suoi compagni: seguire il Cristo che va verso Gerusalemme dove sarà condannato, morirà e risorgerà. Pertanto le condizioni della sequela sono chiare nei tre verbi: «rinnegare se stesso» (*anarnēsasthō eauton*), «prendere la sua croce» (*aratō ton stauron autou*), «seguirlo» (*akoloutheitō*). Non ci sono alternative a questo itinerario di fede e di amore.

- Il secondo episodio del Tabor ci aiuta ad entrare nel «mistero trasfigurato» di Cristo. Non si tratta di un evento spettacolare, ma di un'esperienza mistica che vuole preparare gli apostoli all'infinito dolore del Getsemani. L'incontro ha bisogno di andare in profondità: il cuore si apre alla luce sfolgorante della Trasfigurazione, che anticipa quella della Risurrezione! - Salire con Gesù sul monte: seguirlo nel cammino della vita e nel destino dell'amore fedele a Dio. Se abbiamo chiaro chi è Gesù per noi, allora non dobbiamo dubitare della sua presenza e della sua salvezza anche di fronte alle nostre debolezze. E' ancora Pietro che parla esprimendo il desiderio di «rimanere sul monte», abbagliato da quella grazia infinita dell'amore e della pace.

- La centralità di Cristo nelle Sacre Scritture. La tradizione esegetica legge in Mosè e in Elia, l'intera Bibbia ebraica: la Legge (*Torāh*) e i Profeti (*N'bfim*) e Gesù al centro che dialoga! La Scrittura parla del Cristo, rivela il compimento portata dal Cristo e ci aiuta a cogliere l'importanza della Parola di Dio nella vita della comunità che prega e cerca Dio. La contemplazione di Dio ha come sorgente l'ascolto della sua Parola e il discepolato del Regno. I tre apostoli rappresentano tutta la comunità cristiana, chiamata a seguire il Cristo-Parola e a contemplare il suo volto.

- Un ultimo passaggio consiste nell'interpretare il «Figlio amato» del Tabor, come Colui che verrà tradito nel Getsemani e sfigurato nel Golgota. Ti invito a cercare il volto del Cristo, sia sulla «strada» di Cesarea che nella solitudine del Tabor. Dal volto di Cristo puoi rileggere alcuni volti biblici più significativi, che rivelano l'identità dei personaggi. Tra questi ci piace ricordare Abramo: il volto della fede (Gen 15); Mosè: il volto della liberazione (Es 3) e della contemplazione (Es 33); Elia: il volto del profeta perseguitato (1Re 19); lo sposo e la sposa del Cantico dei Cantici: il volto dell'amore (Ct 2,14); l'orante: «che cerca il tuo volto» (Sal 42,3; 13,2; 22,25; 30,8; 27,9; 68,18; 102,3; 104,29; 143,7); il servo sofferente: il volto del giusto che dà la vita per la salvezza del suo popolo (Is 42; 52-53).

La Crisi

Fermiamo la nostra attenzione sul racconto lucano perché l'unico a richiamare il particolare dell'incontro degli sguardi tra il Signore e il suo apostolo.



⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente. (Lc 22,54-62)

- Il rinnegamento di Simon Pietro riassume in sé la vicenda dell'intera comunità dei discepoli. Essi lo lasciano solo nelle mani dei nemici, dimenticando l'«amico» che li aveva salvati nel corso del ministero pubblico dall'«acqua che travolge» (cf. Mt 8,23-27; cf. Sal 68,2). Pietro diventa il simbolo della fragilità e della solitudine del peccato. Egli ha bisogno di perdono e di riconciliazione: deve ricominciare da capo la sua «sequela» del Crocifisso risorto.

La Riabilitazione e la Missione pastorale

Gv 21 è così articolato: (vv. 1-14) apparizione di Gesù e pesca miracolosa; (vv. 15-23) mandato e «destino» di Pietro. Soffermiamo la nostra attenzione sulla seconda narrazione, i vv. 15-19, che si possono ulteriormente suddividere: (vv.15-17): la *riabilitazione-mandato* di Pietro; (vv.18-19): *destino* di Pietro.



¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei

agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21,15-19)

- La scena post-pasquale va intesa come una sintesi dell'itinerario spirituale di Simon Pietro, che inizia e termina nel medesimo contesto vocazionale: il lago di Genezaret. I simboli che ritornano sono eloquenti e fanno riflettere. Anzitutto egli continua il suo lavoro di pescatore e sperimenta ancora la sterilità della sua fatica quotidiana. La risurrezione del Cristo non intende cambiare «miracolosamente» gli avvenimenti della storia: sei tu che devi cambiare dentro il tuo cuore!

- In secondo luogo troviamo i compagni di Simon Pietro: gli stessi discepoli che gli erano accanto nella scena della vocazione (Lc 5) ora gli sono vicini nella scoperta del Risorto. Vi è poi la «Parola» a cui essi obbediscono: gettare le reti dall'altra parte della barca per trovare risposta alla loro sterilità. Un ulteriore passaggio è costituito dalla dichiarazione del discepolo amato e dalla conseguente reazione di Pietro: egli si riveste e si getta nel mare! Pietro ormai ha imparato a conoscere se stesso e le sue debolezze: egli desidera rifare l'incontro con il Cristo. Così accade, dopo la cena.

- Il dialogo tocca il nucleo centrale del messaggio cristiano: l'amore incondizionato e gratuito di Dio e della Chiesa. Non amare sotto condizione, con interesse, strumentalizzando gli altri e le situazioni, ma amare gratuitamente, tutti, come il vangelo ci insegna. L'Agapē è la risposta ad ogni fallimento della vita: con l'agapē puoi ricominciare a costruire l'opera di Dio.

Simon Pietro si presenta come colui che «ama da amico» (*philein*), ma il Signore gli chiede di amare donando la vita (*agapein*). Egli deve «seguirlo» su questa strada e deve pascere il gregge in questo stile oblativo.

- La parabola descritta ci ha permesso di cogliere il mistero della figura petrina, al sua forza e la sua debolezza. Egli sarà il capo della comunità cristiana e si donerà completamente per il gregge di Dio. Dobbiamo essere capaci di leggere in queste parole la storia della Chiesa di oggi, le sue difficoltà, le sue aspirazioni, le due delusioni e le sue speranze. L'amore per il Santo Padre, successore di Pietro nella guida della Chiesa, deve farci ricordare sempre la storia di misericordia e di fedeltà a cui siamo chiamati nel nostro rapporto con Dio e con il prossimo.

PREGHIAMO INSIEME RICORDANDO PAPA FRANCESCO

*Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno, senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli
e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.*

